

Editoriale

PERCHÉ GESÙ SCELSE DI MANDARLI «A DUE A DUE»

di Fabrice Hadjadj



Due a due. Gesù manda i suoi discepoli due a due (si veda il brano del Vangelo di Luca). Perché questa necessità della coppia?

Avrebbe potuto mandarli a gruppi di tre, in segno trinitario; per dieci, come i comandamenti; per dodici, come le dodici tribù; oppure, e sembrerebbe la soluzione migliore, uno a uno, per meglio attestare l'unità e la potenza del divino. L'eroe solitario, come piace al western. Non c'è bisogno di accolito, bastano una pistola di precisione e un cavallo fedele... Abbiamo dunque motivo di chiederci se Cristo non si sia sbagliato. Se avesse preferito il *lonesome cowboy* alla Clint Eastwood, o il samurai errante alla Toshiro Mifune, probabilmente i giovani e altri combattenti solitari, pieni di spirito d'indipendenza, sarebbero stati molto più affascinati dalla missione. Invece, al posto del superman, propone un numero da clown, il pagliaccio triste e quello allegro, Stanlio e Ollio, perché il duo generalmente è comico...

Del resto, qual è il contenuto della missione? A guardarlo più da vicino, c'è veramente da ridere. Innanzitutto, quando si parte per un viaggio a piedi, di solito si raccomanda di portare con sé il minimo: un po' di soldi, un sacco a pelo, un buon paio di scarpe, un manuale di lingue se si va all'estero. Qui siamo addirittura all'imprudenza. Il Signore fa una lista negativa: non dimenticate, soprattutto, di non portare con voi né denaro, né sacca, né sandali e - consegna più grave - non perdetevi in saluti per strada. Ma non bisognerebbe almeno soffermarsi in salamelecchi e altre cortesie, per conciliarsi i favori e rimediare così alla mancanza dei soldi e di tutto il resto? No, il nostro duo deve partire come due agnelli smarriti. Senza portare altro che sé stessi e dunque senza portare nulla. Eppure, in una missione umanitaria, si porta sempre qualcosa: un sacco di riso, dei vestiti, istruzione, fiori... Ma anche qui è il contrario. I due apostoli arrivano da

voi e sta a voi dare loro vitto e alloggio gratis. E che cos'hanno da dirvi in cambio? «Pace a questa casa», quando entrano e, quando escono per guarire gli ammalati, «il regno di Dio è vicino». Null'altro. Non divulgano un messaggio esoterico. Non vi impartiscono una lezione di morale. Se rifiutate di accoglierli, proclamano ugualmente «Il Regno di Dio è vicino» e vi lasciano la polvere dei loro piedi. Due comici, vi dico. Quale vescovo li vorrebbe per la pastorale?

E però... ecco dei discepoli secondo il cuore di Dio. Se vanno due a due e senza nulla con sé, è perché non hanno da predicare nulla se non l'incontro vivo. Un uomo solo potrebbe trasmettere un insegnamento; ma qui si tratta di testimoniare una vicinanza, la vicinanza del Regno, e come farlo se non manifestandola fin d'ora attraverso la vita, cioè essendo capaci di essere in due, in comunione l'uno con l'altro? Un uomo con un borsone pieno di soldi potrebbe colmarvi di beni materiali; ma qui si tratta di rivelarvi la ricchezza del vostro volto, e che siete voi stessi il bene che l'Eterno desidera, la perla preziosa per la quale è pronto a vendere tutto, perché il regno è arrivato fino a voi. Ecco dunque i nostri due apostoli come due clown, a piedi nudi, a mani vuote, sicuramente maldestri, agnelli stupiti di trovarsi fra i lupi, che balbettano le stesse due frasi «Pace... Vicino...», ma che vi fanno passare dall'aver all'essere, dalla progettazione all'evento, dalla potenza alla presenza.

(traduzione di Anna Maria Brogi)

